

II. Physiologie. Le liquide glandulaire du *Pheropsophus* paraît être tout aussi volatil que celui du *Brachynus*. On le voit se réduire en vapeur sous l'eau et sous le cover des préparations anatomiques. La mitraille qu'il entraîne, au moment d'une crépitation, est fournie sur son passage par la capsule chitineuse, dont les aspérités favorisent évidemment la pulvérisation des matières projetées.

Les *Brachynus* ont aussi une capsule chitineuse, mais beaucoup plus réduite. Nous l'avions isolée et figurée en coupe (loc. cit. Pl. II Fig. 14), sans y voir autre chose qu'une simple modification du canal de décharge, très importante d'ailleurs au point de vue fonctionnel. Des types plus grands, comme le *Pheropsophus*, pouvaient seuls donner l'idée de deux glandes distinctes placées bout à bout et étroitement subordonnées dans leur fonctionnement, fournissant, l'une la poudre, l'autre la mitraille.

A défaut des données actuelles, nous avons cru, lors de nos premières observations sur les *Brachynus*, constater au microscope l'identité du résidu jaune de la déflagration avec le contenu du rectum. Nos essais, il est vrai, portaient sur les derniers sujets de notre réserve de *Brachynus*. Nous avons déjà trop présumé de leur bonne volonté, et ils se sont vengés à leur façon. La conséquence en est qu'en admettant la pulvérisation des excréments par le liquide glandulaire volatilisé, nous avons à tort considéré comme normal un phénomène expérimental et probablement exceptionnel.

Nous nous félicitons de pouvoir, à ce propos, souscrire aux observations que M. François nous fit récemment dans le Bulletin de la Société entomologique de France (No. 12, 1899, p. 232), et les confirmer absolument par toute une série de données nouvelles. Cet excellent anatomiste nous promet une description complète de l'appareil pygidien de l'*Aptinus*. Qu'il n'oublie pas le *Pausus*. Chez les deux types il découvrira sans doute nos glandes capsulaires, les homologues supposées de la glande-annexe des autres Carabides.

Louvain, le 24. Novembre 1899.

6. Sul probabile incistamento del *Pachydrilus catanensis* Drago.

Nota rettificativa

del Dr. Umberto Drago, Assistente nell' Istituto zoologico della R. Università di Catania.

eingeg. 29. November 1899.

Nel No. 597 (18. Settembre 1899) del Zoologischer Anzeiger il signor Luigi Cognetti è stato indotto a pubblicare una nota

critica¹ sopra un'interpretazione dubitativa accennata in una mia monografia sul *Pachydrilus catanensis* Drago². Senza occuparmi di varie asserzioni che egli mi attribuisce e che io non ho enunciate nel mio lavoro, rilevo soltanto che egli ha voluto dare una interpretazione diversa dalla mia ad una fase di vita del Verme da me scoperta; ha creduto cioè di significare una forma cistica contenente due individui come un bozzolo (cocon), similmente a quanto si osserva nella generalità degli Oligocheti. Il punto criticato dal Cognetti è il seguente che trovasi a pag. 72 del mio lavoro: »È dunque molto probabile che, tra lo stadio embrionale e quello di forma libera, quest'Enchitreide attraversi un periodo della vita incistato.« Egli suppone per analogia anche con altri Enchitreidi, che quella formazione, da me interpretata come cisti, debba ritenersi invece un vero e proprio bozzolo.

Faccio osservare che, a favorire l'interpretazione da me espressa, stanno i seguenti dati anatomici e fisiologici. In primo luogo la costituzione della probabile cisti la quale ha una grande analogia con cisti di vermi parassiti e non con bozzoli di Oligocheti, poichè ai due poli di essa, ove termina assottigliata, esistono due superficie bene evidenti di distacco; ciò che significa che essa doveva trovarsi attaccata a qualche tessuto. In secondo luogo, per la parte fisiologica, essendo il *Pachydrilus catanensis* un'eccezione fra le specie del genere *Pachydrilus*, essendo cioè commensale, e, per questa sua qualità, avvicinandosi ad una forma di vita parassitaria, non vi è alcuna improbabilità nel supporre che la stessa specie durante lo stadio giovanile abbia una più intima relazione col suo oste e si trovi entro i suoi organi incistata per potere agevolmente introdursi nello stato adulto entro la cavità branchiale e compire il suo ciclo vitale. Queste ragioni mi fecero ritenere non improbabile l'ipotesi che il *Pachydrilus catanensis*, il quale per molte sue particolarità anatomiche e biologiche si allontana dagli altri *Pachydrilus*, potesse anche allontanarsene alquanto nei suoi stadi giovanili.

D'altra parte il Cognetti per spiegare l'emissione isolata delle uova, mi attribuisce una condizione d'osservazione non vera, cioè che io abbia studiato tale emissione in individui tenuti in schiavitù, alla quale condizione egli ammette potersi ascrivere »la deposizione delle uova senza cocon«. In realtà io ho osservato tale fatto in individui presi da *Telphusa* da poco catturate, e soltanto tenni in schiavitù quelli con ova in via di

¹ Sul preteso incistamento del *Pachydrilus catanensis* Drago. Da Luigi Cognetti, Torino, in: Zool. Anzeiger, 22. Bd. No. 597.

² V. Ricerche su una nuova specie d'Enchitreide (*Pachydrilus catanensis* Drago); in: »Ricerche fatte nel Laboratorio d'Anatomia normale della R. Università di Roma ecc. pubblicate dal prof. Francesco To da ro«. Vol. VII. fasc. I. p. 53.

emissione per potere osservare le successive fasi evolutive dell' ovo, cosa che non mi riuscì. Dunque con certezza si deve ritenere che il fatto da me trovato era condizione normale e non un' eccezione dovuta allo stato di schiavitù. Del resto se l'A. avesse valutato nel loro vero significato le mie parole, non avrebbe confuso »l'emissione isolata delle uova« da me sostenuta, colla »deposizione delle uova senza cocon« da lui creata, poichè era chiaro che in quel punto in cui io affermavo che »le uova vengono emesse isolatamente e non a gruppi entro unico involucro come in molti Oligocheti suole avvenire« (pag. 70) accennavo fuggacemente alla particolarità molto comune negli Enchitreidi di emettere un solo uovo, contrapponendola a quella di molti altri Oligocheti che ne emettono gruppi di parecchi »entro unico involucro«.

Per dare maggior forza alle sue asserzioni il Cognetti aggiunge la seguente considerazione: »Infine (cio che fa più stupire) la cisti osservata e descritta dal Dott. Drago racchiudeva due individui, non uno, come accade per le cisti propriamente dette, sempre quando non avvenga entro di esse una riproduzione asessuale, cio che qui è assolutamente da escludere.« Ma coloro che conoscono i fatti più salienti della Elmintologia sanno che taluni Vermi incistati si possono trovare non infrequentemente racchiusi in più individui entro una sola cisti. Così, per citare un esempio, fra i Nematodi, la *Trichinella spiralis* si rinviene spesso anche in due, tre e più individui inclusi nella stessa cisti, e per i Cestodi ricordero fra gli altri il *Cysticercus megabothrius* trovato dal Mingazzini incistato nel fegato dell' *Ascalabotes mauritanicus* in numero anche di 7 individui³. E così volendo potrei indicare altri fatti nei quali mi dispenso di entrare perchè di troppo comune conoscenza. Questo terzo argomento, il quale sembra che sia stato quello di maggiore importanza per far pensare al Cognetti che quella formazione da me indicata come cisti fosse un vero bozzolo—come risulta dalle sue stesse parole che qui riporto: »Questo terzo fatto di per sé solo mi pare dimostri sufficientemente quanto sia improprio attribuire al *Pachydrilus catanensis* ecc.« — cade adunque davanti all' osservazione dei fatti già constatati e fermamente stabiliti nella Scienza.

Io credo adunque che la diversa interpretazione data dal Cognetti, sebbene non possa assolutamente escludersi, manchi tuttavia di una base di fatti e di quei criteri di maggior probabilità di cui è confortata la mia interpretazione; ed io, mentre nel mio secondo lavoro su questo *Pachydrilus* ho accolto talune osservazioni fatte da un' autorità

³ V. Ricerche sul parassitismo di Pio Mingazzini; in: »Ricerche fatte nel Laboratorio d'Anatomia normale della R. Università di Roma ecc. pubblicate dal prof. Francesco Todaro«. Vol. III. p. 205.

quale il Michaelsen al mio primo lavoro eseguito sotto la guida del prof. B. Grassi, non ritengo in questocaso opportuno conformarmi all' ipotesi avanzata dal Cognetti, sia per le ragioni su esposte, sia perchè, non avendo egli giammai lavorato in questo argomento, non ha il diritto, senza alcuna base di fatti, di voler dare una diversa interpretazione ad una probabile ipotesi avanzata da me dietro uno studio accurato di vari anni fatto sul *Pachydriilus catanensis* Drago.

7. Beschreibung eines neuen Chamaeleons.

Von Gustav Tornier, Berlin.

(Mit 2 Figuren.)

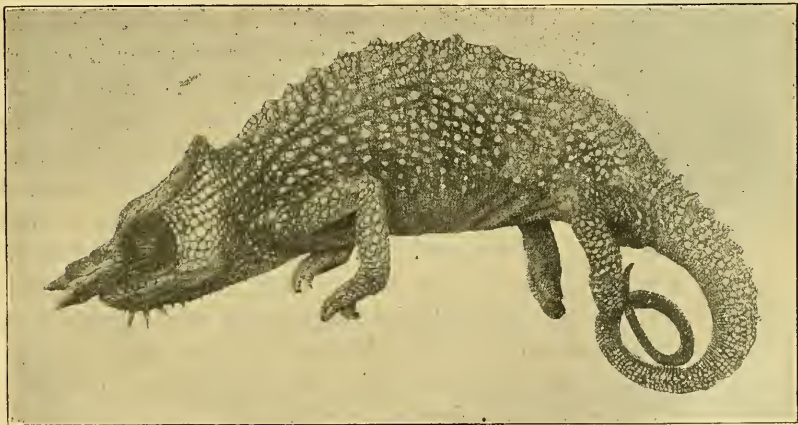
eingeg. 30. November 1899.

Chamaeleon Pfefferi n. sp.

Immer mehr höchst seltsam gestaltete Chamaeleons aus dem tropischen Afrika werden bekannt, das vorliegende gehört dazu.

Seine Hauptcharactere sind:

Nur am Kinn in der Mittellinie liegt eine ganz kurze Reihe von Kegelschuppen, die bereits an der Kehle verschwunden sind und am



Bauch ebenfalls fehlen. Keine weiße Linie vom Kinn zum Bauch. Keine Hinterhauptslappen. Die Canthus rostrales, über der Schnauzenspitze verwachsen, treten als schräg seitlich gerichtete Knochenwülste mächtig hervor und bilden so eine den Mund weit überragende Schaufel mit eingedrücktem Vorderrand, dessen Ecken durch je ein kleines geringeltes Horn verstärkt sind. Die beiden Hörner divergieren stark mit ihren Spitzen. Auf Rücken und Schwanzwurzel des Thieres liegt

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: [Zoologischer Anzeiger](#)

Jahr/Year: 1900

Band/Volume: [23](#)

Autor(en)/Author(s): Drago Umberto

Artikel/Article: [Sul probabile incistamento del Pachydrilus cafanensis Drago. 18-21](#)